

Il disastro di Orbetello

Per salvare la laguna il mare della Feniglia è diventato melma E i turisti sono in fuga

Dopo la morte di 200 tonnellate di pesce è stato cambiato il flusso delle acque: la costa è impraticabile, il sindaco chiede scusa

IPUNTI

IL TAPPETO MARRONE

Ad Ansedonia il mare è sporco e melmoso a causa dell'inversione del flusso di acqua dalla laguna di Orbetello dove sono morte tonnellate di pesce

IL RISCHIO

Per evitare che anche le acque della laguna di ponente di surriscaldino provocando una nuova moria si è deciso di cambiare il flusso delle acque dalla laguna

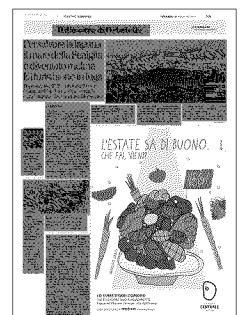
I VILLEGGIANTI

Infuriati, se ne vanno o cercano altri lidi "Da cinque giorni non lavoriamo più - dice Giuliana, gestore dello stabilimento La Capannuccia - cosa dobbiamo fare?"

GERARDO ADINOLFI

LA PICCOLA onda che si infrange sulla riva sembra un tappeto marrone scuro che qualcuno sta per sollevare. Arriva sul bagnasciuga quasi deserto, nonostante sia alta stagione. Nella settimana che segue Ferragosto, quella in cui le città si vuotano e le spiagge si popolano, gli stabilimenti di Ansedonia restano con gli ombrelloni chiusi. Chi ha affittato una casa alla Feniglia è furioso, chi aveva prenotato un ombrellone ha chiesto di cancellarne la prenotazione. «Da cinque giorni non lavoriamo più - dice Giuliana, gestore de La Capannuccia - cosa dobbiamo fare?». Tutta colpa di quel tappeto marrone scuro, quasi nero, e melmoso, che divide «il mare bello dall'acqua sporca», dicono i bagnanti. Una chiazza in movimento che proviene dalla laguna di Orbetello dove dal 14 agosto è stato cambiato il flusso d'uscita delle acque per riequilibrarne l'ossigenazione all'interno. Qui, dove nel mese di luglio sono morte 200 tonnellate di pesci l'emergenza non è ancora finita. E per evitare che anche le acque della laguna di ponente di surriscaldino provocando una nuova moria in una zona fino ad ora non attaccata è stato deciso di cambiare il flusso delle acque dalla laguna verso il mare. «Non ci sono alternative - spiega il sindaco di Orbetello Monica Paffetti scusandosi con i turisti e i bagnanti - ci dispiace ma la situazione è ancora critica e dobbiamo evitare la nascita di nuovi focolai». In pratica, all'interno della laguna viene pompata acqua fresca e ossigenata con la sporca che, superato il livello massimo, fuoriesce verso Ansedonia, «macchiando» tutta la costa della Feniglia. E il vento di scirocco di questi giorni non ha aiutato. Così la chiazza marrone si è diffusa prima verso la spiaggia e poi al largo spostandosi anche verso Porto Ercole. «Per ora qui il mare è ancora limpido - dicono dallo stabilimento Braccio di Porto Ercole - ma se continua così nei prossimi giorni la chiazza arriverà». E, secondo il piano d'emergenza del Comune, almeno fino a quando l'emergenza non sarà superata il canale verso Ansedonia

non sarà chiuso. «Non è di certo il mare trasparente a cui siamo abituati - spiega il sindaco di Orbetello - ma le analisi dell'Arpat vengono fatte quotidianamente». Anche se l'acqua è più scura e torbida, e con la presenza di alghe galleggianti, i parametri sono però in regola e quindi non c'è divieto di balneazione. «E' comunque brutto da vedere - dice il sindaco - una volta che avremmo raggiunto l'equilibrio nelle acque della laguna potremo pensare di chiudere il canale in alcune ore e riaprirlo soltanto di notte. Ma ora è ancora emergenza». Quanto durerà non è possibile saperlo. «Le acque lagunari danneggiano la costa della Feniglia da venti anni - spiega il sindaco - a settembre dovremo discutere su come risolvere questo problema». Il Consorzio Litorale di Levante, che riunisce i balneari della Feniglia, sta però inviando una diffida per chiedere l'immediata chiusura. I più danneggiati per ora sono i bagnanti e gli stabilimenti balneari. «In molti hanno disdetto - spiega Marco, dal Cartello di Ansedonia - perché l'acqua è sporca fino alle boe». Tante famiglie arrivano così in spiaggia, ma poi risalgono in auto e si spostano di qualche chilometro alla Giannella o in pieno Argentario. Luana, nonostante un ombrellone prenotato a Porto Santo Stefano, ha preferito andare a Porto Ansedonia, ha preferito andare a Porto Santo Stefano: «Lì era una tortura non potersi fare il bagno negli ultimi giorni di ferie», dice.



Monica Paffetti: "Non ci sono alternative, ci dispiace ma la situazione è ancora critica e dobbiamo evitare nuovi focolai"



L'ONDA MARRONE
L'onda che oscura il mare di Ansedonia